

CICLISMO A QUASI 10 ANNI DALLA TRAGICA FINE

Mamma Pantani: «Voglio la verità Loterò sempre»

La madre del **Pirata** ha presentato l'ultimo libro con il figlio: «Puntiamo a riaprire l'inchiesta sulla morte»

CIRO SCODONAMILIO
@ciraquazza

«Mi manca mio figlio, non il ciclista. Mi manca Marco». Mamma Tonina lo aveva già detto, lo ha ripetuto ieri e lo dirà ancora e ancora. Non si stancherà mai. Il 14 febbraio 2014 saranno 10 anni dalla morte di Marco Pantani e non ne basteranno 100 per dimenticare. «Spero che qualcuno si metta la mano sulla coscienza e cominci a parlare. Marco non tornerà, ma io voglio la verità. Su Madonna di Campiglio e su Rimini. Loterò fino in fondo. Voglio che l'inchiesta sulla sua morte si riapra».

Emozione ieri Mamma Tonina era a Milano per presentare «La valle dedicata a Indro Montanelli», in via Solferino — il libro «In nome di Marco» (edito da Rizzoli), che ha scritto con il giornalista della Gazzetta Francesco Centi. Non è la prima opera che riguarda il mito del Pirata di Cesenatico e non sarà neanche l'ultima, ma questa «è nata come una chiacchierata tra amici e ho trovato la forza di dire cose che non avevo mai detto» — spiega Tonina —. «Mi sono sbottonata. Quando Marco faceva il corridoio, io al ciclismo non mi interessavo. Adesso sì, in questi anni ho capito tante cose, la rabbia è sempre più grande. Marco era contro la droga, eppure dopo il 1999 ha avuto a che fare con quella porcheria. E il doping... Io non sono certa che Marco non si sia mai dopato. Non lo so. Il doping è una brutta bestia. Mi sono impegnata in due squadre di ciclismo di ragazzi perché è dalle categorie minori che si deve partire per estirpare il fenomeno. Due anni fa una ragazzina è venuta da me e mi ha fatto vedere che cosa le aveva dato il direttore sportivo. Devono fare quello che ti propongo e questo non va bene. O pensano che i corridori facciano tutto da so-

li? Bisogna fare la guerra a chi c'è dietro. Sì, sono ancora molto arrabbiata». «Pensavo che la ferita per la sua morte si rimarginasse — ha spiegato Centi — invece le sensazioni, le emozioni, la passione e il coinvolgimento che Marco sapeva dare sono ancora dentro di me. Pensavo che sulla sua vicenda si fosse detto tutto, ma non era così. E avere scoperto che nei controlli di Madonna di Campiglio, quello che lo esclude da un Giro d'Italia dominato, c'era una violazione del protocollo Uci, fa male».

Dubbi Verità è un'altra parola che mamma Tonina pronuncia spesso. «Sì, una donna delusa, ma non arresa. Voglio la verità oltre ogni ragionevole dubbio». Ha cambiato legale, affidandosi all'avvocato Antonio De Renzis, anche lui in sala ieri. «Siamo stati dieci giorni a Rimini e abbiamo visualizzato le carte — ha detto De Renzis —. E ci avvaliamo della collaborazione di Francesco Maria Avato, un luminare nel campo della medicina legale. Le cose su cui fare chiarezza sono tante. A cominciare dal fatto che Pantani, si dice, arrivò a Rimini senza bagagli, ma poi nella stanza furono ritrovati tre giubbotti grandi da lui. Oppure il fatto che fu descritto come fuori fase il giorno antecedente la morte, ma un'ora prima era stato normalissimo con un ristorante a cui aveva ordinato la cena. E nessuno ha ritenuto che fosse il caso di sentire questo ristorante».

«Spero che questo libro faccia davvero capire chi era Marco», conclude Tonina, alla quale è stato anche chiesto di Lancé Armstrong: «Mi piacerebbe incontrare e parlare con lui, perché no? Anche nella sua vicenda c'è una responsabilità importante del sistema. Lo riapertura del processo su Marco la chiedo e ci credo. Perché voglio spiegazioni. Voglio sapere: voglio sapere come è morto mio figlio».

IERI A MILANO



1 Un ragazzino con la bandana del Pirata 2 Giovanni Visconti 3 Davide Boifava

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOTOGRAFIA BIZZANI



I RICORDI DI CHI L'HA CONOSCIUTO E AMATO

Visconti: «Che onore essere qui per lui»

Simeoni e la squadra di giovani dedicata a Marco: «Amava i bambini». E poi Roncucci, Boifava...

«L'effetto è quello della palla da neve che in montagna comincia a rotolare in discesa e diventa sempre più grande. Tipo valanga. Con Pantani comincio a ricordare e non ti fermi più. È successo così anche ieri in sala Montanelli. Giovanni Visconti è nato lo stesso giorno del Pirata di Cesenatico — il 13 gennaio, ma 13 anni dopo — all'ultimo Giro d'Italia ha vinto sul Galibier, una delle montagne-simbolo di Marco. «Per me è un onore essere qui. Ho letto molto su di lui e ho l'impressione che le parole di questo libro potrebbero essere anche le sue. Mi ricordo di averlo visto da vicino in una gara a Prato, era in maglia verde. Purtroppo non l'ho mai incontrato molto. Ma il mito per me è nato già da quel giorno di nascita che ci accomuna».

I bambini Filippo Simeoni ha corso con Pantani alla Carrera e adesso ha creato una squadra di giovani chiamata «Asd Il Pirata». «Ero molto legato a lui. Dopo l'incidente che ebbe alla Milano-Torino, restai a casa per i suoi 15 giorni. Gli piacevano molto i bambini e gli avrebbe fatto piacere della squadra che ho creato. È

«In nome di Marco» «La voce di una madre, il cuore di un tifoso», scritto da Tonina Pantani (sopra nella foto) e Francesco Centi, edito da Rizzoli (356 pagine, 16 euro) è già nelle librerie. Sotto il Pirata nel maglione 96, quando vince Giro e Tour

stata una fortuna per me averlo conosciuto. Era un campione. Un fenomeno». Mauro Vegni, direttore del Giro d'Italia, ha ricordato come «nell'edizione 2014 della corsa rosa ci saranno tanti omaggi al suo mito. Saliremo ad Ortopia a Plan di Montecampione... Ci ha dato emozioni uniche». Pino Roncucci, il suo scopritore: «Ne ho letti tanti di libri su Pantani e ho letto anche tante stupidaggini. Ma stavolta Tonina ha avuto davvero coraggio, parla di come il figlio era davvero. Leggerlo per me è stato come rivivere quel periodo. Era già un campione a 19 anni, aveva doti non comuni».

Rapporto speciale Davide Boifava ebbe la fortuna e il merito di godersi il primo Pantani professionista, quello (anche) del Giro '94 quando mise in croce Indurain sul Morloto. Li cominciò a nascerne il mito. «C'era un rapporto speciale. Appena firmato il contratto, e tenete conto che avrebbe dovuto aiutare Chiappucci, mi chiese che premio ci sarebbe stato per le vittorie al Giro e al Tour. Sapeva che prima o poi ci sarebbe riuscito. Grande, grandissimo Marco».



di sco.

© RIPRODUZIONE